

«Nessuno deve voltarsi dall'altra parte ai giovani ripeto: estirpiamo la mafia»

Nello Ferrigno

«**Q**uando siamo entrati nel municipio di Castel San Giorgio c'era ancora l'odore acre del fumo. Lo abbiamo sentito salendo in aula consiliare con un centinaio di studenti e docenti delle scuole del territorio». Lo racconta Annamaria Torre, figlia di Marcello Torre, il sindaco di Pagani ucciso dalla camorra nel 1980. Ieri mattina con lei c'era Michele Giordano, figlio di Aniello, poliziotto ucciso da due malviventi nel 1987 in un mobilificio a Torre del Greco per comprare un divano proprio a Michele che si era da poco sposato. I banditi dovevano «dare una lezione» al commerciante perché non voleva pagare il pizzo. L'incontro di ieri mattina, uno dei tanti organizzati da Libera che si susseguono da anni per denunciare le mafie portando testimonianze, era stato organizzato dal presidio di Castel San Giorgio «Marcello Torre». Vi hanno parte-



LA FIGLIA DI MARCELLO ASSASSINATO NEL 1980: NON ASPETTIAMO CHE I SINDACI MUOIANO GLI AMMINISTRATORI VANNO PROTETTI

cipato la sindaca Paola Lanzara e la co-referente regionale di Libera, Anna Garofalo.

L'incontro era già stato programmato prima dell'attentato al municipio. Rischia di slittare?

«Dopo il vile gesto era ancora più necessario tenerlo. Dopo un vero e proprio attacco alla democrazia era importante esserci e ci siamo stati. Per stringerci forte intorno all'Istituzione, al simbolo, al punto di riferimento per la comunità, al Comune. Alla casa dei cittadini. A casa nostra».

Che sentimenti ha provato nel salire le scale di un municipio che da poche ore era stato violato?

«Angoscia. Tanta. Una sensazione davvero brutta. Bisogna scuotere le coscienze per far comprendere che non si può restare inermi di fronte a tanta violenza. Mi appello alla società civile, bisogna andare oltre la politica,

insistere sul territorio, far riflettere non solo i giovani, soprattutto gli adulti. E non spegnere la speranza».

Suo padre era sindaco, fu ucciso dalla camorra. A distanza di 45 anni, nello stesso territorio, un altro attentato nei confronti di chi guida un Comune. Non è cambiato nulla?

«Molte cose sono cambiate anche sul fronte della giurisprudenza, c'è una maggiore consapevolezza, ci sono molte più persone per bene. Ma gli amministratori pubblici devono essere tutelati e protetti. Non dobbiamo aspettare che i sindaci muoiano, bisogna essere al loro fianco».

Cosa poter fare di più?

«L'episodio di Castel San Giorgio, così come riportato dalla rete degli amministratori locali «Avviso Pubblico», si inserisce nel preoccupante trend di intimidazioni, minacce e aggressioni ai sindaci, assessori e funzionari pubblici. Dal rapporto an-



nale «Amministratori sotto tiro», emerge chiaramente come la provincia di Salerno sia fra le prime in Italia ad essere colpita da atti simili. Sono stati 55 i comuni della provincia coinvolti dal 2010 al 2024. Mentre la Campania risulta la terza regione con 835 minacce dal 2010. Faccio mio l'appello, tutte le istituzioni, le forze dell'ordine e la società civile devono essere unite in una risposta compatta e decisa contro ogni forma di violenza e intimidazione, riaffermando i valori della democrazia e della partecipazione civile».

Che cosa ha suggerito ai tanti studenti che erano nell'aula consiliare?

«Di non voltarsi dall'altra parte.

Così come ha detto Anna Garofalo, è necessario estirpare la mafia che c'è in noi. I giovani in questo devono essere protagonisti».

Quando ieri mattina ha incontrato la sindaca Lanzara vi siete abbracciati. Cosa vi siete dette?

«Paola è un'amica, una donna coraggiosa. Non sono parole di circostanza. Lo dimostra che a Castel San Giorgio c'è un presidio di Libera intitolato a mio padre. Mi ha detto di aver visto il docufilm su papà «Seduto su una polveriera» e di essersi emozionata e mi ha spronato a continuare a testimoniare e denunciare».